

# NEL MESE

*Mensile fondato nel 1967 da Nicola Bellomo*



# RINASCITA

# GIANNA MAGGIULLI PER RICONOSCERE PER RICONOSCERSI

.....  
UNA MOSTRA PER RECUPERARE LA  
MEMORIA E GUARDARE AL FUTURO  
.....

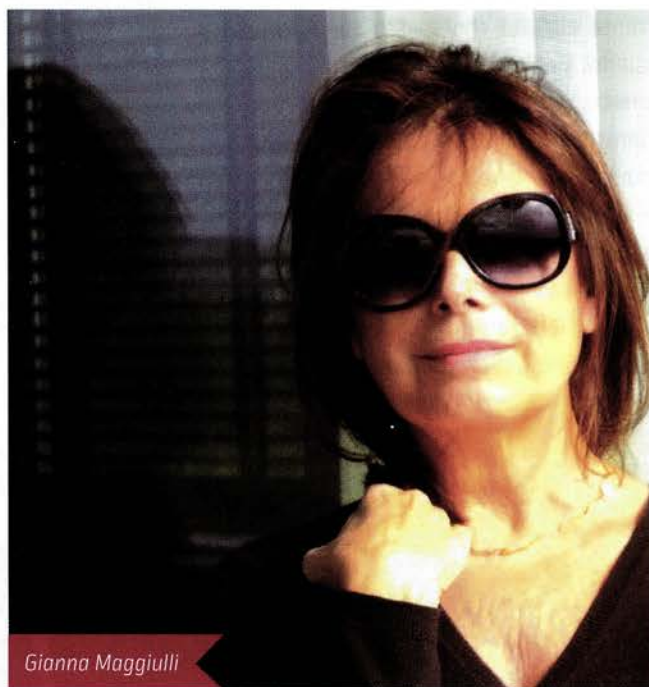


Marisa Di Bello

**D**al cartone alla leggerezza dei tessuti, fase solo all'apparenza nuova, visto che in tutto il percorso di **Gianna Maggiulli**, a veder bene, spesso ci si imbatte in carte veline, teli di plastica leggeri e svolazzanti e da sempre un abito della giovinezza è presente nel suo studio, presagio dell'attuale evoluzione che non è più scavo nella materia compatta e dura del cartone pressato, ma scavo nella memoria che questa volta la riporta al lavoro del padre Armando e al suo importante atelier a Corato. Ricerca attraverso la memoria di un'identità più completa, di persona e di artista. Così tra cartoni, foto, ritagli colorati e frammenti in forme di abito, composti con tratto leggero e deciso, si inseriscono le carte dei modelli color biscotto della Scuola Moderna Internazionale di Taglio frequentata dal padre a Torino, nel 1931.

L'idea nasce in lei nel momento della riscoperta di queste carte, con le loro pieghe che rivelano i segni del tempo, le linee geometriche che tracciano il progetto dell'abito e che tanto richiamano le luci e le ombre, i segni incisi sui suoi cartoni, progetto di una ricerca, di un modo di comunicare, di svelare una realtà. Esattamente come l'abito è copertura e svelamento della propria interiorità.

E il recupero della memoria non è solo nell'accostamento perché su quelle carte l'artista interviene con graffi, lacerazioni, spicchi di colore acrilico, ad affermare una presenza, una continuità e contiguità nella creazione, si tratti di abiti o di opere



Gianna Maggiulli

d'arte.

Tutta la produzione artistica della Maggiulli sta a dire che la realtà non è quello che appare. Di qui l'azione di scavo perseguita con tenacia da anni, nel tentativo di fare affiorare ciò che si nasconde sotto l'apparenza. Il colore è raro. Per anni è il nero a dominare o il tutto bianco, con spruzzate di argento e di oro.





Nata a Corato (Ba), vive a Bari alternando costanti periodi a Torino. Si forma all'Istituto St. d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Bari e Firenze dove frequenta la Scuola Libera di Nudo. Esordisce adolescente partecipando, per invito, alle rassegne d'arte della sua regione ottenendo significativi riconoscimenti. Alterna periodi studio e riprende ininterrottamente l'attività artistica ed espositiva nel 1981 con rilevanti partecipazioni: 1982: personale nella sezione Spazio Giovani dell'Expo Arte di Bari - 1983: personale a Bologna/galleria Il Cortile - 1985 personale a Milano/galleria Il Mercato del Sale - 1988: invito alla biennaledelsudrassegnad'artecontemporanea curata dall'Accademia di Belle Arti di Napoli. La sua poetica si esprime attraverso l'uso di materiali diversi: i plexiglass spessi, le plastiche trasparenti e leggere, le carte, i cartoni, i vetri e con tecniche che vanno dallo stacciato alle fenditure con lame, dal collage al décollage e alle combustioni. Nel 2000 fa parte del Gruppo Italia invitato ad esporre al Salon d'Automne a Parigi /Espace Eiffel. Nel 2009 Giorgio Di Genova, critico e storico dell'arte, inserisce un approfondito e ampio studio della sua produzione artistica nella Storia dell'arte Italiana del '900 generazione anni 40 Il vol. Ediz. Bora (BO). Nel 2011 è invitata a esporre alla 54. Biennale Venezia Padiglione Italia/Regioni/Puglia a cura di Vittorio Sgarbi. Nel 2012 Nello stesso anno la Galleria di Arte Contemporanea Perl'A gallery in Venezia /S. Marco le dedica la personale FRAMES che sintetizza trent'anni di attività dell'artista con catalogo e testo critico di Giovanni Granzotto. La Provincia di Bari le assegna il secondo premio MURART 2013. Nel 2014 è inserita in PERCORSI D'ARTE a cura di Enzo Le Pera / Edizioni RUBETTINO.

Il colore è conquista recente, a partire dal periodo delle Interazioni, quasi a significare una raggiunta pienezza nella vita e nell'arte, un parziale distacco dal rigore della ricerca filosofica che aveva caratterizzato le precedenti fasi delle Cosmogonie di PuntoZero e Forma per seguire ritmi interiori che sono ricerca ma anche espressione di un'emozione intensa che sente il bisogno di manifestarsi con più forza in una molteplicità di espressioni. E infatti il colore non sostituisce ma si aggiunge alla tecnica che ha sempre caratterizzato tutta la produzione.

Sulle carte color biscotto l'artista testimonia la sua affettuosa vicinanza al padre e al lavoro del padre con quelle schegge di colore che sorprendono, tra geometrie tracciate a matita e timbri, mentre nelle sue opere, pennellate dai toni accesi lasciano indovinare modelli di abiti sontuosi.

Ora che il cartone non è più protagonista come lo è stato per decenni e la ricerca non più cosmica, spazio alla memoria, ai

sentimenti più intimi.

Da tempo l'artista "pensava" l'abito che *"in simbiosi con il corpo, lo ricopre in modi e finalità diverse, tutte affascinanti anche nel variare del tempo, e l'aspetto sensoriale del tessuto leggero, le suggestioni che comunica, fa emergere in qualche modo tutti gli stimoli che attraverso il tempo si sono sedimentati nella memoria"*. Ma non c'è frattura tra presente e passato. Tutto è in continuità col cammino intrapreso dall'inizio.

La tecnica del taglio, lo scavare al di là delle apparenze per andare oltre la superficie delle cose e degli uomini resta, alla ricerca di una realtà più autentica o soltanto più sconosciuta.

È il recupero sempre di ciò che è nascosto allo sguardo, di un passato che vale la pena riconquistare. Per conoscere. Per conoscersi.